

veri fatti, perchè, per esempio, la stazione di San Germano è stata completamente sbagliata per un atto di favoritismo che re Ferdinando volle fare a certi interessati.

CONFORTI. Signori, nella concessione, della quale si è ragionato oggi alla Camera, io non veggio nulla che si riferisca agl'impiegati della ferrovia che da Napoli conduce a Capua.

Naturalmente è sôrto un gravissimo dubbio che essi possano essere privati d'impiego, dopo aver servito lo Stato per sì lungo spazio. Il loro possesso certamente è qualche cosa, anzi il possesso è una gran cosa al mondo, solo si può perderlo allorchè si commettano delle azioni, le quali vengano giudicate indegne dell'impiegato.

Io posso però assicurare, imperocchè sono stato di ciò testimone oculare, che questi impiegati durante il tempo della dittatura, ossia in tempo straordinario, hanno servito il paese fedelmente e con grande energia.

Ora, non trovando nella convenzione alcun articolo, che possa assicurare la sorte di questi impiegati, potrebbe avvenire che costoro fossero messi a discrezione della compagnia.

Per la qual cosa io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici a voler dare degli schiarimenti, affinchè la loro sorte possa essere assicurata.

PERUZZI, ministro pei lavori pubblici. Io sono lieto che la domanda dell'onorevole Conforti mi porga occasione a dissipare un dubbio, che non sarebbe stato bene rimanesse nell'animo del Parlamento, nella pubblica opinione e presso questi impiegati.

Il Ministero si è preoccupato della loro sorte, ma la parte la più difficile nelle convenzioni di questo genere è sempre quella del personale, imperocchè, se si mettono nelle concessioni di strade ferrate espresse stipulazioni a questo riguardo, egli è chiaro che si viene a vincolare l'acquirente, ed in conseguenza ad attenuare la sua responsabilità che il Governo deve lasciare interissimo per il buon andamento del pubblico servizio. Quindi messa da banda, come si suole in queste circostanze, ogni stipulazione, il ministro si preoccupò della sorte di questi impiegati, e per le ragioni appunto che erano eloquentemente accennate dal signor Conforti, ha ottenuto dalla società le più ampie promesse di usare a tutti quegli impiegati quei maggiori riguardi che saranno conciliabili coll'interesse del pubblico servizio e col buon andamento dell'impresa.

Il ministro poi non trascurerà occasione per richiamare la società a mantenere queste promesse da essa fattemi anche per lettera che ci siamo scambiata.

Ma il punto vero della questione non istà qui; quello che accennava l'onorevole Conforti è principalmente quello che si riferisce a diritti acquisiti relativamente a pensioni per lunghi servizi prestati.

Intorno a ciò il ministro ha richiamato l'attenzione della Corte dei conti napoletana, alla quale ha passato gli stati di questi impiegati per averne quelle proposizioni che il Ministero terrà in grandissimo conto onde provvedere, a termini di legge, alla sorte degli impiegati medesimi, qualora alcuni di essi non potessero dalla società essere mantenuti in servizio.

PRESIDENTE. Ora che è terminata la discussione su questa legge, proporrei che si passasse alla votazione di altro progetto di legge che mi pare non possa incontrare difficoltà, quello cioè per spese maggiori e spese nuove sul bilancio del 1860.

Voci. Sì! sì!

ECCITAMENTO DEL PRESIDENTE PER ACCELERARE I LAVORI DELLE COMMISSIONI E DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Prima però debbo rivolgere due preghiere ai signori deputati.

La prima la faccio ai signori relatori delle Commissioni affinchè pongano cura ad accelerare, il più che sarà possibile, i lavori loro affidati, onde non manchi materia da porre all'ordine del giorno, poichè per domani non vi è più che un sol progetto di legge. Si sono bensì presentate relazioni, ma alcune furono poi ritirate, dimodochè non si poterono stampare nè distribuire.

Raccomando dunque caldamente ai signori relatori di presentare al più presto le relazioni, onde non avvenga che per qualche giorno si debbano sospendere le sedute pubbliche.

L'altra preghiera che debbo dirigere ai signori deputati si è d'intervenire per tempo alla seduta, onde non si debba sempre aprire la discussione non solo un'ora, ma un'ora e mezzo, due ore, due ore e mezzo, dopo il termine prefisso.

Io li invito dunque ad usare maggiore sollecitudine affinchè la tornata si possa incominciare almeno prima delle otto, e così non si perda tempo, a danno dei lavori che dobbiamo sbrigare, e dei deputati che sono puntuali nel recarsi alla Camera.

CAPONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

CAPONE. Desidererei di sapere quando potrebbe essere in pronto la relazione sul progetto di legge sulla cassa dei depositi e prestiti, giacchè so che la Commissione non solo è costituita, ma ha già nominato il suo relatore. Se potesse essere posta all'ordine del giorno prontamente, sarebbe bene, perchè è cosa che interessa molto e molti.

DEPRETIS. La Commissione mi ha fatto l'onore di nominarmi relatore di quel progetto di legge, debbo quindi rispondere al signor deputato e nel tempo stesso far osservare alla Camera che la Commissione ha nominato il relatore senza aver terminato la discussione della legge, affinchè esso si ponesse in relazione con la direzione del debito pubblico e coll'amministrazione della cassa, e riunisse alcuni dati ed alcune informazioni che sono necessarie alla Commissione per continuare e finire l'esame di questa legge importantissima.

Appena che la Commissione abbia terminato i suoi lavori, la Camera può star sicura che farò il debito mio e mi occuperò immediatamente a preparare la relazione. Osserverò tuttavia alla Camera che la legge, secondo il disegno ministeriale, non è destinata ad aver vigore che al 1° gennaio 1862.

ALFIERI. Io farò un'istanza analoga a quella dell'onorevole Capone per un'altra legge che è da qualche tempo negli uffizi, ed è quella relativa ai cumuli di impieghi e di pensioni. Desidererei che anche questa venisse in discussione in tempo prossimo, perchè la credo molto interessante per le finanze dello Stato.

CAPONE. Io ebbi già l'onore di dire altra volta alla Camera che quella Commissione, di cui faccio parte, appena costituita si è fatto premura di chiamare nel suo seno il signor guardasigilli, che era allora l'onorevole Cassinis, e gli fece osservare il bisogno grandissimo di avere alcuni dati statistici. Il signor ministro domandò tempo per raccogliarli; quindi, d'accordo con esso, si stabilì di riparlare alla riapertura prossima della Camera. Ciò posto, non è possibile alla Commissione di soddisfare al desiderio dell'onorevole deputato Alfieri.